

4 dicembre 2011 n° 10
IV DOMENICA DI AVVENTO
MC 11,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito". Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?". Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "*Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!*". Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

COMMENTO

Il centro dell'attività di Gesù è la Galilea, Gerusalemme invece è la città del rifiuto, quella del popolo che gli prepara la croce, mentre il monte degli Ulivi, che domina la città, era considerato il luogo dal quale il Messia, con ogni probabilità, si sarebbe mostrato. Con il suo ingresso in Gerusalemme Gesù si presenta ufficialmente come Messia, il promesso e l'atteso Salvatore. Questo episodio che, cronologicamente prelude alla Pasqua, ripreso nel periodo di Avvento è utile per risvegliare in noi il bisogno di una salvezza che va oltre le frustrazioni e le delusioni della vita, oltre le alienazioni che ci rendono ormai rassegnati e privi d'ogni speranza. Per questo il Natale getta nella nostra storia una risorsa di vita che è la stessa forza creatrice e rinnovatrice di Dio. "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". L'Avvento è perciò speranza di vita e di pace che viene donata e che viene maturata. La folla enorme e festante che accompagna l'ingresso di Gesù nella città, è quella dei pellegrini, che vi arrivavano per la festa di Pasqua, non quella degli abitanti di Gerusalemme perché, per loro, Gesù è uno sconosciuto che viene a lei da un angolo sconosciuto della Galilea, da Nazaret. I due discepoli che agiscono se-

condo la direttiva di Gesù non trovano ostacoli nel preparargli l'ingresso e pongono sulle due cavalcature scelte, dei mantelli come sella o come ornamento, così Gesù siede sull'asina e sul suo puledro. Soltanto quando entra in città, questa reagisce con eccitazione e un po' di scompiglio ma, i suoi abitanti non gli sono andati incontro, mantenendo lo stesso atteggiamento di incredulità, disorientamento e turbamento, tenuto all'annuncio della sua nascita. Eppure, Gesù che entra in Gerusalemme è l'immagine stessa del Dio che si mostra re misericordioso proprio verso i peccatori, non come un re che punisce e giudica. E' anche vero però, che l'immagine del Dio misericordioso può essere colta soltanto nella fede, che è in grado di scorgere sotto la povertà la ricchezza, sotto la vergogna l'onore, sotto la morte la vita. La gente di quel tempo vede in Cristo il compimento della profezia ed esulta, gridando il suo "Osanna" a colui che viene nel nome del Signore ma quello che la gente non sa e sembra non voler comprendere è che Gesù non viene per restaurare il regno di Davide. Viene per edificare sulla nostra terra il regno del Padre suo, che è universale, non particolare e si fonda sulla pace dell'uomo con Dio e dell'uomo con l'uomo. Dove non vi è pace non vi è regno di Dio, perché lì non regna la giustizia di Dio, cioè la sua volontà nel cuore dell'uomo. È la pace il vero segno che si è nel regno di Dio, una pace che viene portata da questo re che disprezza la violenza, un re senza spada e senza scudo diventato poi la vittima della sua città.